

CENTRO DI FITOTERAPIA AOU CAREGGI

Le fondamentali e inscindibili radici tradizionali della fitoterapia scientifica

L'accademica distinzione tra fitoterapia scientifica e tradizionale è puramente scolastica, quando occorre studiarne i contenuti a scopo di ricerca e di formazione degli esperti nella disciplina, come prospettano gli stessi programmi dell'OMS

Dal punto di vista sostanziale la conoscenza dell'una infatti comporta necessariamente la conoscenza dell'altra. Così come non esiste un albero vitale senza le radici, sarebbe altrettanto parziale, riduttivo e fuorviante studiare una pianta medicinale estrapolandola dal contesto da cui emerge.

La parte superficiale dell'iceberg prevede necessariamente una parte sottostante, dove esiste una vita biologica, ancorché diversa da quella presente sulla zona emersa. Conoscere e praticare la fitoterapia non corrisponde al mero utilizzo dei fitoterapici, intesi dal punto di vista regolatorio come medicinali, ma conoscere la pianta medicinale nella sua complessità, secondo i codici epistemologici appartenenti alla medicina tradizionale, oppure all'interno di un sistema diagnostico-terapeutico sovrapponibile a quello utilizzato in medicina ufficiale, come recita anche il testo dell'Accordo Stato Regioni (2013) che regola la formazione dei professionisti esperti in medicina complementare.

Formazione accademica ed etnomedicine

La formazione in fitoterapia pertanto deve prevedere conoscenze di medicina tradizionale. Negli ultimi decenni l'etnomedicina, lo studio delle strategie preventive e curative tipiche delle diverse culture del mondo, è tornata a essere considerata un tema importante in ambito sanitario. Da disciplina di interesse storico ed etnografico, si è trasformata in un grande laboratorio di ricerca che coinvolge anche la biomedicina, in particolare la farmacologia, e le specifiche tecniche di medicina tradizionale a iniziative e i programmi dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS).

Il programma di Medicina Tradizionale dell'OMS si è sviluppato con una serie di risoluzioni adottate dal 1978, mentre l'obiettivo futuro è quello di realizzare la sintesi tra medicina moderna e medicina tradizionale, aprendo un percorso dove queste due strategie sanitarie convivono, arricchendosi l'una con l'altra. Studiosi di diversa estrazione culturale si rivolgono sempre più spesso a una nuova forma di etnomedicina legata al laboratorio: se da un lato consente

Radici tradizionali della fitoterapia



CERFIT

AOU Careggi, Via delle Oblate, 4
50141 Firenze
Padiglione 28a, Ponte Nuovo
"Mario Fiori"
tel. 055 794 9220/9635/6824
Prenotazioni visite: CUP Metropolitano
055 545454



una conoscenza più approfondita delle terapie, dall'altro, però, rischia di perdere il contatto dell'osservatore con l'atto terapeutico coinvolto. Infatti, gran parte della medicina tradizionale, anche nelle sue manifestazioni apparentemente più elementari, è il risultato di processi intuitivi e procede nella conoscenza dei fenomeni grazie a numerose evidenze empiriche. Se nell'era della globalizzazione economica e dei grandi successi della biomedicina, l'etnomedicina può apparire interessante solo da un punto di vista storico, vale la pena ricordare che le popolazioni dell'Amazzonia nord-occidentale utilizzano oltre mille piante per curarsi, anche se i rimedi tradizionali e, in generale, l'atteggiamento culturale nei confronti della malattia e della cura non sono affatto accademici.

Nasce da queste riflessioni l'esigenza di inserire specifici moduli dedicati all'etnomedicina e fitoterapia tradizionale nel Master in Fitoterapia dell'Università di Firenze, correlato alle attività e alla struttura del CERFIT.

Ciò vale sia per la fitoterapia tradizionale europea, che da sempre si esprime in ambito tipicamente erboristico, sia per quella del Sud del mondo come la medicina tradizionale amazzonica o in quella dei sistemi orientali di cura (medicina tradizionale cinese).

Nuovi moduli nel Master in Fitoterapia di Firenze

La formazione e l'aggiornamento del medico esperto in fitoterapia non dovrebbe prescindere da queste conoscenze: per questo nell'edizione 2023-24 del Master sono stati inseriti 2 particolari approfondimenti:

a. un viaggio di ricerca per realizzare la tesi di fine Master andando a studiare le medicine tradizionali amazzoniche delle Ande peruviane

b. un modulo formativo dedicato all'epistemologia della MTC e all'erboristeria tradizionale mediterranea.

Al viaggio di ricerca per la tesi di fine Master per studiare le medicine tradizionali amazzoniche, partecipa un nutrito gruppo di studenti coordinato dalla dr.ssa Tania Re. Qui la relazione con le medicine e le 'piante maestre' del vegetalismo amazzonico insegna a osservare la foresta da una prospettiva indigena, la cui memoria millenaria esprime ancora una visione animista e cosmocentrica.

Le Ande amazzoniche sono l'epicentro mondiale di biosfera, etnosfera e noosfera terrestre, dove si concentra il maggior numero e diversità di composti botanici, con un'offerta potenziale di risorse ineguagliata e sinora utilizzata o applicata sporadicamente, senza una piena consapevolezza culturale o ambientale. Nello spirito della ricerca che alimenta il motto "Novare serbando", il viaggio raggiungerà 3 gruppi di comunità native delle regioni di Ucayali, Lambayeque e San Martin, per identificare progetti pilota su alimenti, nutraceutici, medicinali, cosmetici ecc., per contenere e diffondere i valori di reciprocità e collaborazione tra ricercatori e comunità indigene.

La MTC, che può essere correlata alla 'teoria degli umori' dell'erboristeria tradizionale, ha mantenuto coerenza interna e continuità attraverso un sistema epistemologico che, nonostante

l'adozione di metodi di cura occidentali in Cina, non ha subito una delegittimazione significativa delle sue basi concettuali. Questo approccio, che attinge dalla lunga tradizione delle sue origini, mostra come la MTC non sia stata superata ma si sia adattata, integrando elementi moderni senza perdere essenza storica e culturale. Il modello interpretativo della realtà proposto dalla cultura cinese ha poi sviluppato una tale versatilità da estendersi ben oltre le tecniche terapeutiche, influenzando ambiti come l'arte, l'architettura e la cucina. L'argomento, discusso al master e al centro di dibattiti tra esperti di filosofia e linguistica, sottolinea anche l'importanza della scrittura logogrammatica. Come sappiamo, nella scrittura cinese - di tipo analogico-sintetico a differenza dell'alfabetica occidentale, logico-analitica - i caratteri non sono semplici segni fonetici ma rappresentano dinamicamente la realtà, sviluppando una concezione del mondo analogica e sensoriale, in cui la scrittura stessa contribuisce alla creazione e interpretazione della realtà stessa.

In cinese, il significato profondo di un nome, espresso nella sua scrittura, trascende la semplice etimologia per diventare un vero e proprio scrigno di significati. Lo studio della MTC rappresenta quindi una sfida ben più complessa della semplice acquisizione di una tecnica da integrare nella pratica clinica occidentale: si tratta in realtà di un sistema di pensiero unico e distinto che richiede una formazione specifica e le cui basi teoriche dovrebbero completare ogni percorso formativo di fitoterapia.

Approcciare il pensiero cinese, anche attraverso la comprensione del suo codice linguistico, non solo permette un'applicazione tecnica più riflessiva, ma può migliorare l'efficacia terapeutica, beneficiando il paziente specialmente nel contesto della complessità clinica che spesso è una sfida per medici e terapisti.

Gli stessi presupposti teorici alla base della ricostruzione fisiologica, fisiopatologica e terapeutica si possono applicare con le tecniche di prevenzione delle malattie ai programmi di ginnastica e dietetica che trovano validità nelle basi dell'agopuntura e della fitoterapia, dimostrate come valide ed efficaci da varie revisioni scientifiche.

*Fabio Firenzoli
Vittorio Mascherini
Eugenia Gallo
Tania Re
Andine Gavazzi*